



PARIGI

di Francesco Rinaldi

Parigi è una “persona”, non ricordo chi lo abbia detto, ma Parigi non è solo una città, bella, bellissima, come tante altre ancora: Parigi è una “persona”.

E' proprio vero ! Ed è una “persona” di splendido, straordinario aspetto, dai mille risvolti: frivola e gaudente; severa ed austera; romantica ed illuminista; vittoriana e circense; rivoluzionaria e forcaiola ed intellettuale ed aristocratica al contempo.

Non so dire se uno di questi volti prevalga tendenzialmente sugli altri. Posso solo dire – come con saggezza si consiglia – di evitare definizioni massimaliste e totalizzanti, che finiscono sempre, solo, per assumere significati limitati e limitanti. Può, tuttavia, forse osservarsi come in ciascun “quartiere” della Città possa, effettivamente, manifestarsi prevalente un aspetto dell’antica, nobile Città francese, rispetto ad altri, pur sempre presenti. Così, ad esempio, nel *Marais* di Victor Hugo e dell’*Archivio Storico*, prevarrà, anche nelle fattezze delle abitazioni, un tocco di *letteratura bohémien*, diversamente, invece, dalla aristocratica *Place des Vosges* o dai potenti e vigorosi *Champs Elisée*, nei cui giardini, non a caso, vi è la magnifica *domus* del Presidente della Repubblica. E, così, l’emancipato *Pialle*, un tempo luogo dell’*amor profano*; ed ancora l’artigiano e caotico *Marché aux Puces*; sino a giungere nella storica e simbolicamente rivoluzionaria *Place de la Concorde*, con il suo angelo, custode di antichi valori, prossimo a spiccare il volo e ad innalzarsi nell’infinita immensità dell’etere, ammaliandoci con i suoi lunghi riccioli d’oro, in tale contesto, se si vuole, molto somigliante al *Satiro danzante*. Splendida ed inimitabile opera d’arte greca, quest’ultima.

L’accoglienza dei *viandanti* è, poi, sicuramente di altissimo livello, anche senza la necessità di accedere agli *Hotels* di *charme* esclusivi, quale, ad esempio, lo splendido *Ritz*. Ma è necessaria la prudenza nella scelta, attesa la diversificata qualità delle strutture (alberghi e *chambre d’hôte*), in elevatissimo numero.

Anche il cibo è di pari livello, seppure, vorrei aggiungere, pur nella consapevolezza di sollevare opposte reazioni, sempre una “spanna sotto” l’Italia. Ma questo è un altro discorso !

Un luogo di ristoro merita speciale attenzione. Si tratta di un piccolo *restaurant*, nei pressi del *Jardin du Luxembourg*, di fronte al Palazzo del Senato, che pure meritano un’attenta visita.

Si tratta del *Le Gourmand* di Malaury (22, *rue de Vaugirard*), che si caratterizza per la squisita gentilezza del *padron* (Malaury), che prepara un ottimo *Kir* normanno, per l’atmosfera particolarmente accogliente e gradevole soprattutto per una cenetta romantica a lume di candela e, naturalmente, per i piatti, tradizionali ma squisitamente rivisitati secondo i canoni della *nouvelle cuisine* e dell’alta gastronomia, il tutto accompagnato da un servizio discreto ed inappuntabile.

Concludere una, seppur breve, dissertazione su Parigi è un po’ come concludervi un breve soggiorno. In entrambi i casi, non può celarsi un velo di nostalgia, nel ricordo di quell’ultima passeggiata in riva alla Senna, attraversando il ponte *Des artes* in direzione di *Nôtre Dame de Paris*, proprio per non dimenticare quale *dama* di inestimabile valore sia questa dolce ed amata Città.

A bien tôt.